

**TITOLO dell'ESPERIENZA: PROGETTO "PO, FIUME D'EUROPA" ( *Progetto preliminare di iniziativa regionale per la definizione di un modello territoriale e di gestione ecosostenibile* )**

SCOPO n. Tutti

LIVELLO n. 1

**GENERALE**

NOTA: nelle istruzioni qui dentro usiamo il termine "progetto" in senso lato, comprendendo studi, ricerche ecc...

<p>AREA OGGETTO DEL PROGETTO</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Località</li>   <li>- comune/i (provincia/e)</li>   <li>- regione/i</li> </ul>	<p>Zona di pertinenza fluviale del Po comprendente gli ambiti golenali e le contigue fasce perifluviali in sponda destra con riferimento in prima approssimazione alle zonizzazioni del PTPR ( Piano Territoriale Paesistico Regionale) e del Piano Stralcio Fasce fluviali ( P.S.F.F. ) dell'Autorita' di bacino del Po. (si veda <a href="#">Fig. 1</a>)</p> <p>Castel S.Giovanni, Sarmato, Rottofreno, Calendasco, Piacenza, Caorso, Monticelli d'Ongina, Castelvetro piacentino, Villanova d'Arda, Polesine Parmense, Zibello, Roccabianca, Sissa, Colorno, Mezzani, Brescello, Boretto, Gualtieri (nelle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia).</p> <p>Emilia-Romagna</p>
<p>CORSO D'ACQUA</p> <p>Nome</p> <p>Caratteristiche generali</p> <p><a href="#">Tipologia</a></p> <p>Caratteristiche del tratto coinvolto</p>	<p>Po</p> <p>Nivo-pluviale</p> <p>Il tratto di interesse è lungo 120 Km. Il tratto fluviale, compreso tra Castelsangiovanni (PC) e Luzzara (RE), è omogeneamente caratterizzato sotto il profilo fisico e di assetto idraulico dalla compartimentazione degli ambiti di golene.</p>
<p>PERIODO DI SVOLGIMENTO</p>	<p>Il lavoro progettuale nelle sue diverse fasi di svolgimento è stato condotto tra il febbraio 1999 ed il luglio 2001, entro un arco di tempo quindi di circa due anni.</p>
<p>FINANZIAMENTI</p>	<p>ENTI FINANZIATORI: Regione Emilia Romagna e Province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia</p>
<p>COMMITTENTE</p>	<p>(Si veda autori)</p>
<p>AUTORE/I</p>	<p>ENTE PROMOTORE: Regione Emilia Romagna, del.G.R. 2861/1998 di approvazione del progetto in attuazione del piano territoriale paesistico regionale (PTPR).</p> <p>GRUPPO ISTITUZIONALE DI COORDINAMENTO TECNICO:</p>

	<p><u>Regione Emilia Romagna</u></p> <p>Servizio Paesaggio, parchi e patrimonio naturale dott. G.Poli- (DIREZIONE DEL PROGETTO), arch.L.Governatori, dott. V. Montaletti</p> <p>Servizio Difesa del suolo - dott. F. Ricciardelli, ing. V. Ruggeri</p> <p>Servizio Turismo e qualità aree turistiche - dott. F. Buroni, dott. L. Schiff</p> <p>Servizio Piani e programmi Ass. Agricoltura - dott. G. De Geronimo</p> <p><u>Province</u></p> <p>Piacenza Servizio Programmazione territoriale – arch. G. B. Volpe</p> <p>Parma Servizio Pianificazione territoriale –dott. urb. S. Peri, dott. C. Pisi</p> <p>Reggio Emilia Servizio Tutela dell'ambiente – dott. G. Boretti, dott. A. Sansone</p> <p><u>Autorita' di bacino del Po</u></p> <p>Arch. C. Chicca, dott. L. Frazzi, dott. M. Giannini</p> <p>COORDINAMENTO SCIENTIFICO ED ELABORAZIONI SPECIALISTICHE N.Q.A. s.r.l. - Nuova Qualita' Ambientale – Pavia (coord. sci. prof. S. Malcevschi)</p> <p>dott. G. L. Bisogni, dott. R. De Ciechi, dott. C. Paolini, dott. D. Pennati</p> <p>ANALISI E APPROFONDIMENTI SPECIFICI AI TERRITORI PROVINCIALI</p> <p>AMBITER s.r.l. - Parma - dott. G. Neri, dott. G. Chiusa</p> <p>A.T.S. s.r.l. –Reggio Emilia - dott. M. Anceschi, dott.G. Govi, p.a. L.Pattini</p>
SOGGETTI COINVOLTI	<p>Il progetto e' stato concepito come un vero e proprio laboratorio di concertazione territoriale, nel quale, non solo le Province, cofinanziatrici dell'iniziativa, ma anche i Comuni e le Associazioni delle categorie economiche ( agricoltura, pioppicoltura, attività estrattive ) e ambientaliste territorialmente coinvolte hanno partecipato attivamente, contribuendo a definire congiuntamente, sia l'assetto territoriale in obiettivo, sia le modalità e gli strumenti operativi d'attuazione.</p>

## CONTENUTI

MESSAGGIO	<p>L'azione dimostrativa di cui si fa carico il progetto riguarda la possibilità di aprire nuovi scenari di sviluppo sostenibile (attività ricreative, agriturismo, servizi ambientali) costruiti attraverso il confronto e la partecipazione dei diversi soggetti pubblici e privati coinvolti a vario titolo nel progetto stesso.</p>
-----------	---

<p>TERRITORIO E PROBLEMATICHE DEL CORSO D'ACQUA</p>	<p>In tempi recenti e a seguito dei processi di occupazione intensiva del territorio di pianura, si è determinata la necessità di una difesa attiva degli insediamenti e delle attività economiche dal pericolo di alluvioni. Il fiume è stato perciò costretto e sempre più irrigidito all'interno dello spazio definito dagli argini venendosi a determinare una discontinuità non solo fisica ma anche culturale con il territorio circostante. Questo processo ha prodotto nel tempo una caduta di attenzione pianificatoria nella regione fluviale del Po, creando le premesse per una sua marginalizzazione.</p> <p>A tutt'oggi in quest'area opera prevalentemente una economia assistita e/o di elevato impatto ambientale (es. attività estrattive), accanto ad un proliferare spontaneo di usi impropri e incontrollati e all'abbandono delle aree naturali residue.</p> <p>Le <u>principali problematiche territoriali</u> affrontate dal progetto sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• perdita progressiva dei caratteri identificativi del paesaggio fluviale padano; il territorio si è trasformato in un'area di marginalità, anche sotto il profilo sociale ed economico;</li> <li>• ecosistema fluviale e perifluviale in cui prevalgono ormai elementi di monotonia e banalizzazione culturale (pioppicoltura); profonda distorsione della biodiversità, con perdita di specie di interesse naturalistico-ecologico (lontra ecc.) e la diffusione di specie aliene animali (nutria, siluro ecc.) e vegetali;</li> <li>• profonda distorsione del ciclo dell'acqua, con perdita di capacità di laminazione idraulica e riduzione consistente della capacità di autodepurazione delle acque; l'elevata industrializzazione dell'agricoltura nelle aree golenali comporta l'iniezione diretta di sostanze di sintesi indesiderabili nei flussi idrici superficiali e sotterranei;</li> <li>• assetto della regione fluviale ormai avulso dal restante contesto territoriale il fiume ha assunto i caratteri idraulici di un canale delimitato da sponde artificiali in cui l'acqua occupa solo lo spazio residuale concessogli dalle attività antropiche e dalle necessità di difesa idraulica;</li> <li>• massiccia presenza di attività di trasformazione (cave) potenzialmente critiche, non ancora inserite in un quadro complessivo di compatibilità ambientale. (Fig. 2)</li> </ul>
<p>SCOPI E OBIETTIVI DEL PROGETTO</p>	<p>Obiettivi strategici</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ recuperare il ruolo e il significato che il fiume riveste nella caratterizzazione strutturale del paesaggio e dell'ambiente della pianura padana. Il Po, infatti, assieme alla via Emilia e al crinale appenninico, rappresentano le coordinate fondamentali del territorio regionale, sia sotto il profilo fisico-ambientale, che dello sviluppo economico e delle culture locali.</li> <li>➤ Riequilibrare il rapporto fiume/territorio, integrando l'approccio "difensivo" dal fiume con un riavvicinamento culturale e di maggiore considerazione delle potenzialità ecologiche e fruibili del fiume.</li> </ul> <p>Sono state individuate le seguenti azioni di progetto finalizzate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• produrre un'attuazione coerente ed integrata del Piano Stralcio Fasce Fluviali dell'Autorità di Bacino del Po (PSFF) e del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) mettendo in valore le opportunità anziché le limitazioni in essi contenute;</li> <li>• ricomporre i conflitti economico-sociali esistenti determinati da usi e aspettative contrapposti, nei riguardi di aspetti quali: la pioppicoltura, la navigazione fluviale, la tutela naturalistica, le</li> </ul>

	<p>attività estrattive, la difesa idraulica ecc.;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• migliorare la fruizione dell'ambito fluviale attraverso una integrazione delle funzioni produttive, turistiche e naturalistiche al fine di creare circuiti "virtuosi" di connessione del fiume al resto del territorio ed in particolare ai paesi e alle città che col fiume intrattengono una relazione funzionale, creando nuove occasioni di sviluppo economico ambientalmente compatibile;</li> <li>• produrre una prima ipotesi di connessione ecologica e di fruizione naturalistica dell'asta fluviale, sviluppando la cosiddetta "limitazione all'utilizzo delle sponde del fiume";</li> </ul> <p>L'obiettivo operativo del progetto consiste nella riorganizzazione spaziale e gestionale delle pertinenze fluviali, attraverso la definizione di un'ipotesi di assetto ecosistemico condiviso, sostenibile sul medio e lungo periodo.</p>
<p>INDAGINI ED ANALISI EFFETTUATE</p>	<p>Il progetto, partendo da un'analisi delle principali problematiche di carattere territoriale presenti sull'area, ha sviluppato i seguenti contenuti :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Inquadramento degli strumenti programmatici di stretta rilevanza ai fini del progetto;</li> <li>• descrizione dettagliata dello stato di fatto ambientale, rappresentato dal mosaico delle unità ecosistemiche;</li> <li>• analisi della progettualità esistente in grado di interferire positivamente o negativamente con gli obiettivi del progetto;</li> <li>• definizione di uno scenario ecosistemico di prospettiva;</li> <li>• analisi delle politiche e degli strumenti di governo in grado di supportare lo scenario individuato;</li> <li>• progettazione di una rete ecologica polivalente in grado di conseguire gli obiettivi del progetto;</li> <li>• produzione di indicazioni progettuali su alcune aree esemplificative;</li> <li>• precisazione di obiettivi inseribili in un piano d'azione;</li> <li>• esplicitazione del modello semantico alla base del progetto.</li> </ul> <p>I contenuti progettuali sono stati rappresentati nei seguenti elaborati:</p> <p>1) Relazione tecnico-progettuale Descrizione dell'insieme delle fasi, attività , contenuti e risultati di progetto.</p> <p>2) Allegati alla relazione (dossier) Allegato 1: <b>"Strumenti di governo"</b> Raccolta di schede illustrative degli strumenti programmatici e finanziamenti pubblici utilizzabili ai fini della ricostruzione di una rete ecologica polivalente Allegato 2: <b>Schede della progettualità esistente</b> a livello locale Allegato 3: <b>"Quaderno degli interventi tipo"</b> fornisce una serie di esempi e di indicazioni realizzative che permettono una piu' facile comprensione delle potenzialità di tali azioni anche ad un pubblico senza esperienze specifiche.</p> <p>3) Allegati cartografici Cartografia di analisi: Allegato A1: Carta d'inquadramento programmatico (scala 1:50.000) Allegato A2: Carta delle unità ambientali e dei progetti esistenti (scala 1:25.000) Allegato A3: Carta della qualità e della criticità ambientale</p>

	<p>(scala 1:75.000)</p> <p>Cartografia di progetto :          Allegato B1-B2: Carta della rete ecologica (scala 1:75.000)          (1:25.000)          Allegato B3: Esempi applicativi approfondimenti          progettuali (25.000)  <b>(Fig. da 3 a 6)</b></p>
<p>RISULTATI</p>	<p>Il progetto arriva a profilare uno scenario coerente di trasformazione che combina le regole del territorio con quelle del paesaggio e dell'ecosistema, in grado di utilizzare in modo ottimale le opportunità fornite dal particolare sistema del medio Po senza comprometterne i valori e le potenzialità ambientali e territoriali. Uno scenario di questo tipo è riassumibile nel concetto di rete ecologica polivalente.</p> <p><b>La rete ecologica polivalente (Fig. 7 e 8)</b></p> <p>Rispetto ai differenti e possibili modelli di rete ecologica, si è optato per quella definibile in termini di "ecomosaico polivalente", che risponde alle seguenti finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ ottimizzazione delle funzionalità di tipo ecologico (mantenimento ed incremento della biodiversità, ottimizzazione delle capacità di autodepurazione ecc.);</li> <li>➤ traduzione concreta della rete ecologica in neo-ecosistemi effettivamente realizzabili all'interno degli attuali meccanismi amministrativi;</li> <li>➤ sviluppo di potenzialità economiche aggiuntive (differenziazioni delle produzioni agricole, opportunità di fruizione ecc.) intrinseche alle categorie di neo-ecosistemi proposti;</li> <li>➤ coerenza con la rete territoriale prefigurata dal quadro programmatico di riferimento.</li> </ul> <p><b>La progettualità esistente</b></p> <p>La ricognizione ha consentito di costruire un quadro generale coerente delle possibili trasformazioni cui l'area di studio potrà essere assoggettata nel medio termine. Tale informazione è risultata importante per ricondurre a sistema le iniziative e proposte spesso spontanee e scollegate fra di loro e per evidenziare i futuri condizionamenti e le opportunità che nascono dalla attuazione dei progetti ai fini della rete ecologica</p> <p>I progetti censiti (ad esclusione delle grandi opere pubbliche) sono 106, organizzati secondo le seguenti tipologie generali di intervento : interventi spondali; nuove opere ad impatto ambientale potenzialmente significativo; piste ciclo-pedonali; recuperi di cava; riqualificazioni ambientali, attracchi e darsene.</p> <p>La maggior parte dei progetti riguarda il recupero di siti di ex cava. I molti progetti di fruizione segnalano un diffuso interesse dei Comuni e delle Province alla valorizzazione turistica dell'ambito golenale.</p> <p><b>Esempi applicativi: ambiti di approfondimento progettuale</b></p> <p>Di concerto con le Province sono anche state individuate alcune aree sulle quali si è proceduto a redigere progetti di riqualificazione ambientale tenendo conto anche della progettualità eventualmente presente sull'area individuata. L'obiettivo è di fornire un possibile modello progettuale di riferimento per la realizzazione degli interventi di</p>

	<p>riqualificazione ambientale.</p> <p>Le aree di approfondimento progettuale individuate sono :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Prov. di Piacenza: Isola Serafini, foce Trebbia- isolotto Maggi;</li> <li>➤ Prov. di Parma: lanca di Mezzani, lanca di Stagno;</li> <li>➤ Prov. di Reggio Emilia: Foce Enza Brescello, golena tra Guastalla e Gualtieri.</li> </ul>
CONCLUSIONI	<p>Il progetto con la sua ipotesi di riorganizzazione funzionale e gestionale delle aree golenali (alla cui realizzazione possono convergere più fonti di finanziamento) può portare in prospettiva ad un significativo processo evolutivo dell'ambito fluviale attraverso il recupero della funzionalità ecologica e della qualità ambientale, con conseguente modifica e progressiva valorizzazione delle economie dell'area.</p> <p>Il progetto rappresenta "l'esperienza pilota" nell'ambito della programmazione regionale per la valorizzazione del paesaggio . Il carattere originale del progetto sta nell'aver adottato e applicato il criterio dell'integrazione settoriale e della condivisione partecipata delle diverse fasi di lavoro.</p> <p>Tutte le attività e risultati progettuali, a partire dalla preliminare ricognizione delle esigenze delle comunità locali, sono stati sviluppati attraverso un processo di confronto e collaborazione con gli enti locali interessati, i soggetti istituzionali e i portatori di interessi diffusi (associazioni di categorie economiche e ambientaliste) che vivono in stretto rapporto con le singole realtà locali con le esigenze delle popolazioni e con le loro problematiche ed aspettative.</p> <p>Il progetto tratteggia, attraverso la costruzione di una rete poli-funzionale (con valenza sia di rete ecologica che territoriale), un realistico modello di sviluppo sostenibile che connette le funzioni ecologiche ai progetti di sviluppo economico di quest'area. con lo scopo di far rivivere un territorio che costituisce uno dei valori simbolici ed identificativi della regione.</p> <p>La particolarità del progetto è che non si è sovrapposto e neppure sostituito a nessuna delle iniziative o progettualità programmate o in corso ma si è limitato a portarle a sistema riconducendole ad una visione condivisa del territorio orientata al miglioramento qualitativo dell'ambiente e del paesaggio fluviale.</p>

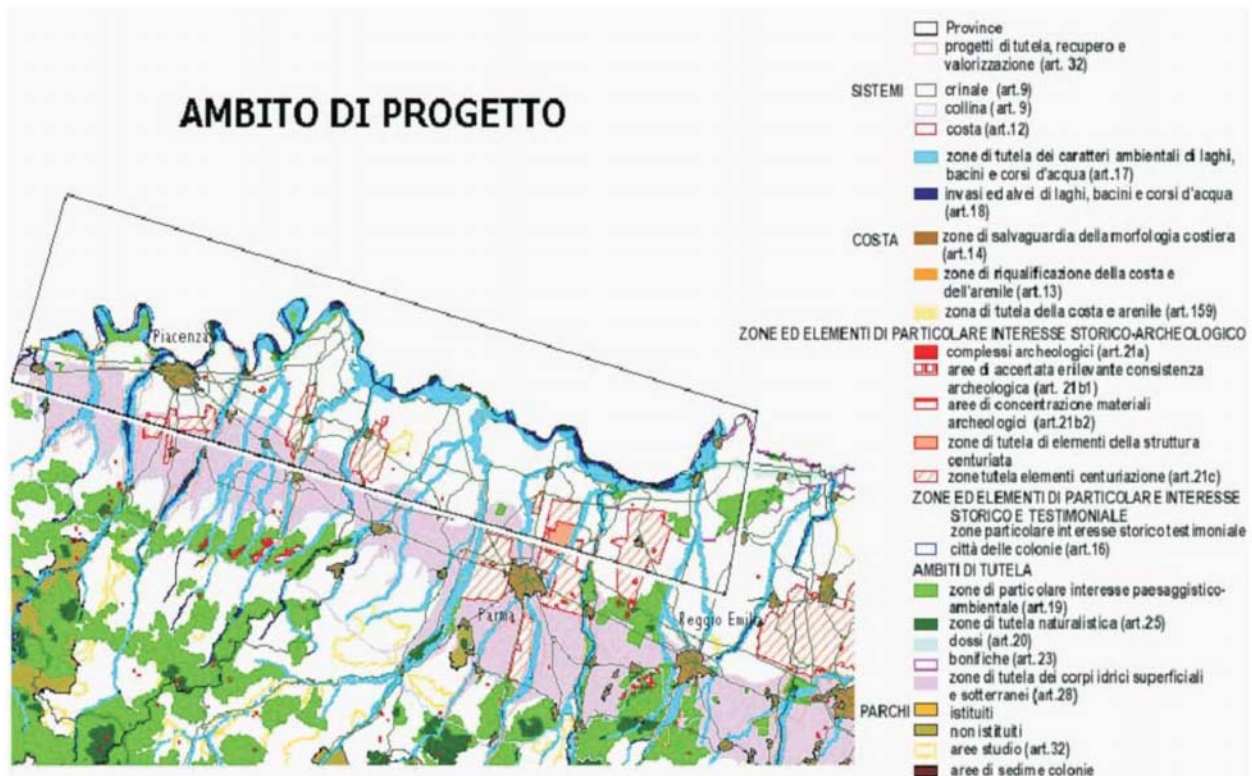


Figura 1

[Torna indietro](#)

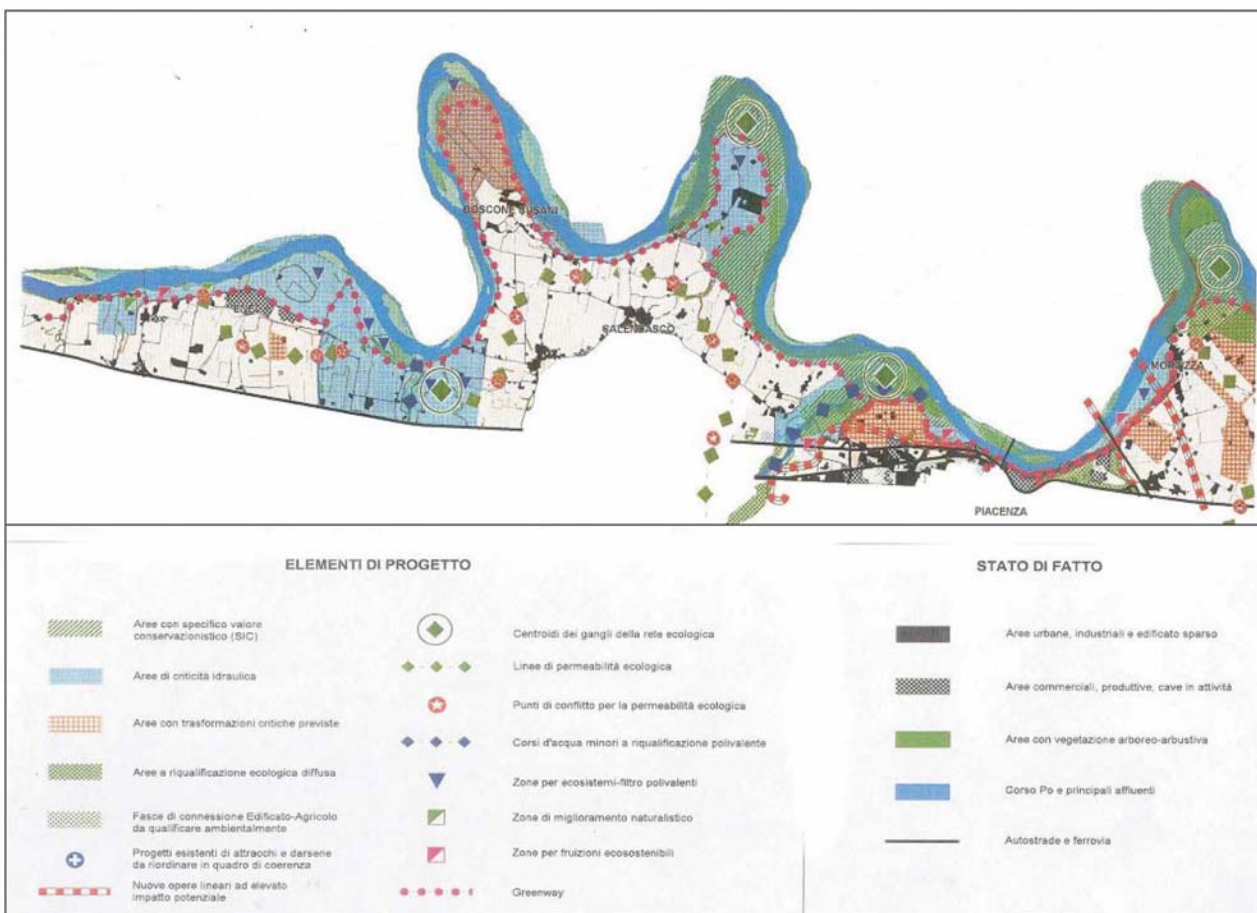


Figura 2

[Torna indietro](#)

Ricognizione della progettualità esistente a scala comunale

Carta delle unità ambientali

Quaderno degli interventi

Progettazioni dimostrative

Strumenti di governo

### Modello di rete ecologica

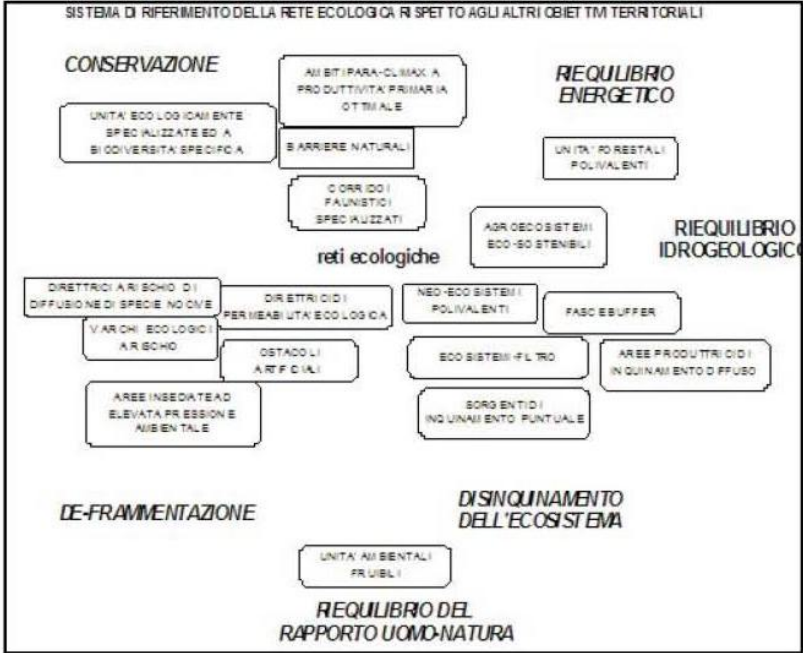


Figura 3

# QUADERNO DEGLI INTERVENTI

## INTERVENTI TIPO

### INTERVENTI COMPLESSI DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

- A. FASCE TAMPONE TRA AREE A DIVERSO USO DEL SUOLO
- B. MODELLO DI SVILUPPO DEGLI AGROECOSISTEMI
- C. ECOSISTEMI - FILTRO CON FINALITÀ MULTIPLE
- D. RIEQUILIBRIO DEGLI INSEDIAMENTI
- E. RIVITALIZZAZIONE DI LANCHE
- F. GREENWAYS
- G. RECUPERI DI AREE DICAVA
- H. RINATURAZIONI POLIVALENTI IN FASCE DI PERTINENZA FLUVIALE
- I. COMPATIBILIZZAZIONE DEL PIOGGIETO

### TECNICHE DI INTERVENTO

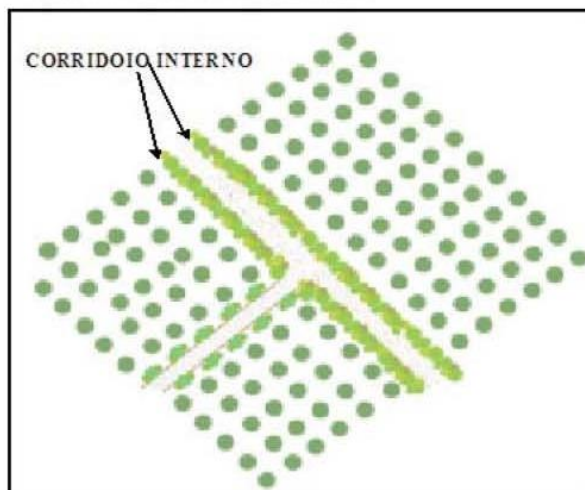
- 1. INTERVENTI SPONDALE DI INGEGNERIA NATURALE IN AREE DI INTERESSE NATURALISTICO
- 2. RIEZIONAMENTI POLIVALENTI DI CORSI D'ACQUA
- 3. SIEPI E FILARI ARBOREI-ARBUSTIVI IN AREE AGRICOLE
- 4. VERDE URBANO E PERIURBANO CON ELEMENTI DI INTERESSE NATURALISTICO
- 5. ATTRAVERSAMENTI DI INFRASTRUTTURE DI SIGNIFICATO NATURALISTICO
- 6. I GIARDINI DELLA DOMENICA

*Figura 4*

# Quaderno degli interventi - tipo

## COMPATIBILIZZAZIONE DEL PIOPPETO

### *Interventi strutturali*



### *Interventi gestionali*

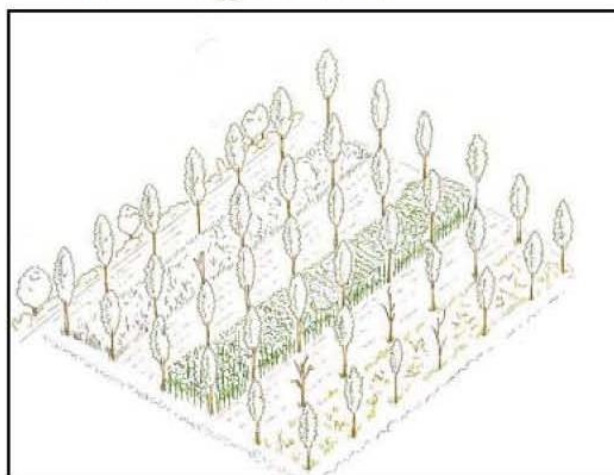
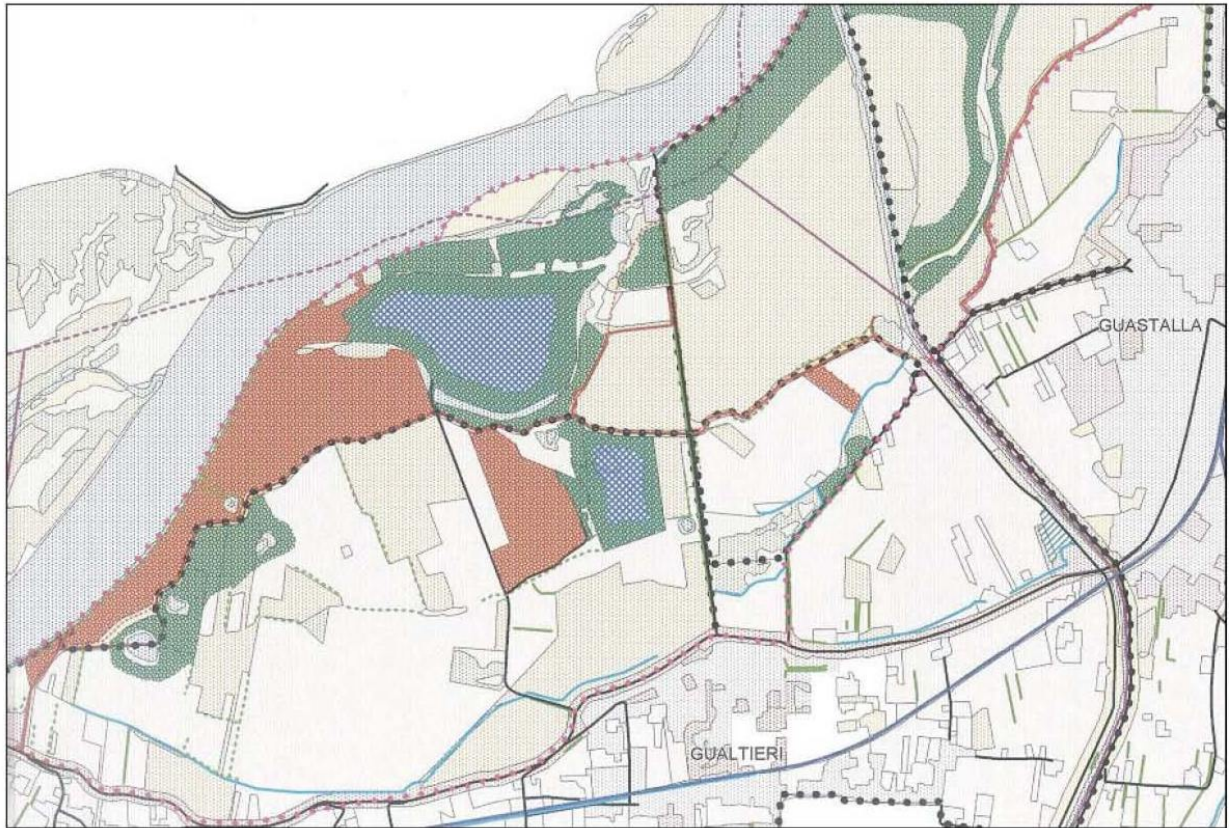


Figura 5

## CARTA DELLE UNITA' AMBIENTALI DI PROGETTO PER LE AREE ESEMPLIFICATIVE - GUALTIERI



*Figura 6*

### LEGENDA



*Legenda Figura 6*

Obiettivi quantitativi per lo Scenario Ecomosaico polivalente sostenibile nel medio e lungo periodo

		Unita' acquatiche	UE naturali	Agroec. polivalenti	Agrosist.. industriali (pioppeti)	Agrosist. industriali (altre coltivazioni)	Infrastrutture	Insediamenti
STATO 2001	ha	5229,9	4846,0	0,0	6185,1	20216,2	1028,7	2314,0
	(%)	13,1%	12,2%	0,0%	15,5%	50,8%	2,6%	5,8%
SCENARIO 2006	obiettivo (%)	15%	15%	5%	-10%	-45%	3%	7%
	D ha	743,0	1127,0	1991,0	-2203,1	-2297,2	165,9	473,4
	ha	5972,99	5972,99	1991	3981,99	17919	1194,6	2787,39
SCENARIO 2011	obiettivo (%)	17,5%	17,5%	15%	-5%	-35%	3%	7%
	D ha	995,5	995,5	3982,0	-1991,0	-3982,0	0,0	0,0
	ha	6968,49	6968,49	5972,99	1991	13937	1194,6	2787,39

Figura 7

Strumenti di governo utilizzabili per la realizzazione della rete ecologica in progetto.

<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>
Piano Regionale di Sviluppo (Agenda 2000)
Politiche regionali in tema di Conservazione della Natura
Politiche regionali di riforestazione
Progetti speciali (es. INTERREG, LIFE)
Fondi provinciali di miglioramento ambientale per la fauna
Fondi per la sicurezza idraulica e la navigazione
Fondi per la manutenzione dei corsi d'acqua
Fondi per il risanamento dell'inquinamento diffuso
Compensazioni per nuove opere soggette a VIA (strade ecc.)
Recuperi di cave
Riqualificazioni ambientali promosse da Comuni
Incentivi nazionali e regionali per il rispetto del protocollo di Kyoto
Acquisto di energia rinnovabile da parte di produttori
Fondi per energie rinnovabili da parte di investitori
accordi volontari (EMAS, ISO 14000)
Spese private per "giardini della domenica"
Co-finanziamento da parte di aziende agricole

Figura 8

## LEGENDA:

### SCOPO

1. Conservazione della natura, integrità degli ecosistemi e simili
2. Fruizione (ricreazione, divertimenti, turismo, educazione)
3. Sistemazione idraulica/prevenzione rischio idraulico e/o frane
4. Processi decisionali (pianificazione, progettazione, valutazione)
5. Altro (ricerca, ecc.)



### LIVELLO (si riferisce al "ciclo di intervento")

1. Indagini e analisi conoscitive sullo stato e problematica presentata dal corso d'acqua.
2. Piani settoriali (es. Piani di Bacino, Piani Consorzi bonifica , ecc.); Studi di (pre)fattibilità; Analisi di impatto ambientale (es. SIA , valutazione di incidenza, compatibilità ambientale, ecc.); Analisi costi-benefici; Analisi Multicriterio
3. Progetti (di interventi tecnico-fisici non ancora realizzati)
4. Interventi (realizzati o in corso di realizzazione)
5. Manutenzione/gestione
6. Attività di monitoraggio (interamente o parzialmente implementate o progettate)
7. Altro

### NOTE (\*): TIPOLOGIA DI CORSI D'ACQUA

(Di sotto viene fatta una classificazione semplificata in base al regime idrologico del corso d'acqua, più avanti verranno elaborate classificazioni più dettagliate tenendo conto anche di altri parametri.)

**Bacini glaciali** (con un periodo di magra invernale ed uno di piena estivo)

**Bacini pluviali** (seguono il regime pluviometrico, e il deflusso dipende dalla permeabilità del bacino, per cui si fa un'ulteriore distinzione tra:

**Bacini semipermeabili** (deflusso piuttosto regolare)

**Bacini impermeabili** (deflusso strettamente legato alle precipitazioni)

**Bacini insulari** (un periodo di magra estivo ed uno di piena invernale)

**Bacini nivico-pluviali** (hanno caratteristiche di entrambi i bacini precedenti)

